

TECNICA E TECNOLOGIA

TERRITORIO Nelle Marche alleanza fra gli imprenditori Garbini, **Fileni** e Loccioni

di **Mary Mattiaccio**

Progetto Arca: suolo in salute con l'agricoltura bio-rigenerativa



Bruno Garbini, Giovanni **Fileni** ed Enrico Loccioni

Un percorso ad hoc per promuovere una gestione sostenibile, mirata a mantenere nel futuro la fertilità dei terreni e la loro capacità produttiva

Pratiche di coltivazione bioconservativa, agricoltura biologica, rigenerazione del suolo, filiera alimentare e zootecnica di qualità certificata, tecniche produttive sostenibili e misurabili con strumenti di elevata innovazione tecnologica. Questi i capisaldi del progetto Arca (Agricoltura per la rigenerazione controllata dell'ambiente) nato nel 1988 a Serra San Quirico (An) per iniziativa dell'imprenditore **Bruno Garbini** e ripartito ora con i soci **Giovanni Fileni** ed **Enrico Loccioni**. Una iniziativa che ha l'obiettivo di dare una risposta concreta alle nuove necessità della nostra terra e dei consumatori, ormai sem-

pre più esigenti in tema di sostenibilità ambientale.

Ed è proprio la forte attenzione nei confronti dell'ambiente diffusa oggi tra la popolazione (a livello politico, macroeconomico e socio culturale) che ha reso possibile la rinascita del progetto dopo trent'anni dalla sua ideazione.

L'intento di Arca è quindi quello di "riportare in equilibrio il rapporto dell'uomo con la terra, valorizzare il ruolo dell'agricoltore che ne è il custode e rendere consapevoli le persone che con le loro scelte di acquisto possono trasformarsi da consumatori a rigeneratori".

Dall'avicoltura alle tecnologie innovative: tre realtà d'avanguardia

FILENI

Fileni è il primo produttore in Italia di carni bianche da agricoltura biologica e il terzo produttore nazionale nel settore delle carni avicole. L'azienda, che ha sede nel territorio di Cingoli (Mc), concentra la maggior parte della sua filiera convenzionale e bio nel territorio marchigiano.

Da molti anni l'azienda lavora nella filiera della nutrizione zootecnica e umana e oggi, attraverso il progetto Arca, **Fileni** si pone l'obiettivo di trasferire le sue conoscenze e le opportunità della propria filiera agli

altri stakeholders del settore. Gli allevamenti biologici **Fileni** rappresentano infatti una risorsa importante per la filiera sostenibile che il progetto vuole valorizzare. I punti di forza: la produzione di concime organico utile all'agricoltura e l'utilizzo di cereali biologici e no ogm per l'alimentazione dei propri animali.

LOCCIONI

Loccioni sviluppa e realizza soluzioni tecnologiche di misura per il miglioramento della qualità dei prodotti e processi industriali. Attivo su diversi mercati con clienti in tutto il mondo, il suo obiettivo è

quello di sviluppare lavoro e conoscenza, per il benessere delle persone e del pianeta.

La competenza di misura e controllo e la rete di ricerca sviluppata in 50 anni di lavoro a fianco dell'industria viene trasferita nel mondo agricolo, portando la cultura dell'innovazione e della sostenibilità. Nel progetto Arca Loccioni mette in campo queste conoscenze, misurando lo stato dei suoli, sperimentando l'automazione e la digitalizzazione dei processi, coinvolgendo la comunità internazionale di ricerca.

BRUNO GARBINI SRL

Bruno Garbini, storico fondatore del gruppo Garbini & C. Sap.A, attivo nei settori della produzione, macellazione e commercializzazione di carni avicole fino al 2000, coniuga l'approfondita conoscenza del settore agroalimentare, con la passione per lo sviluppo territoriale.

Arca è il suo sogno e lo strumento per riportare in equilibrio il ruolo fondamentale dell'agricoltore e del consumatore come custodi del paesaggio e protagonisti della rigenerazione.

Questo il tema centrale del recente incontro "Terra buona, cibo sano" organizzato dai tre imprenditori Garbini, Loccioni e Fileni nella suggestiva Abbazia di Sant'Urbano, nel comune di Apiro (Mc), nel cuore delle Marche. Un momento di discussione dove i partecipanti hanno potuto scoprire come è nato il progetto e, insieme a esperti e agricoltori, parlare di valore della terra, di rigenerazione, di bio-conservazione e di responsabilità d'impresa.

Ma vediamo nel dettaglio, secondo quanto raccontato al convegno, in cosa consiste il progetto Arca.

Gli obiettivi di fondo

Il miglioramento della fertilità dei suoli è sicuramente il focus del progetto e sulla base di questo prendono forma tutte le attività di Arca: tra gli obiettivi, quello di definire e divulgare buone pratiche agricole bio-rigenerative e sostenibili per lo stato di salute dei terreni, dell'ambiente e dell'uomo per le aree geografiche interessate.

Un modello di recupero e sviluppo territoriale che a partire dal Centro Italia, vuole offrirsi come modello da seguire anche in altre realtà territoriali. Nello specifico, parlando di rigenerazione del suolo,

Arca cerca di promuovere l'utilizzo di concime organico da fonti animali, questo infatti permette di arricchire il suolo in termini di microflora, microfauna e humus disponibile. Arca punta anche a costituire filiere agroalimentari solide e innovative che attribuiscono un prezzo consono alla materia prima per la filiera zootecnica e alimentare, oltre a promuovere prodotto, produttore e territorio di riferimento.

Tecnologia e innovazione sono altri due principi che stanno alla base del progetto. Arca infatti si pone l'obiettivo di controllare ogni fase della filiera attraverso la mappatura di tutti i parametri del terreno con sensori elettronici dei principali parametri dei suoli.

Il progetto, infine, si propone anche come certificazione e garanzia per i consumatori che sanno di avere davanti un prodotto sano, di qualità, buono e realizzato con tecniche sostenibili in grado di incentivare la rigenerazione del suolo e l'economia circolare tramite riutilizzo delle deiezioni o altro.

Si arriva così fino al consumatore finale, attraverso canali di distribuzione mirati, e si rafforza il dialogo tra agricoltori e industria agroalimentare, promuovendo un'economia circolare e locale sostenibile da un punto di vista ambientale ed economico.

Un modello virtuoso e innovativo

«Arca si offre come modello virtuoso e innovativo esportabile in tanti altri territori italiani. Vuole riportare in auge quella che era la tradizione del passato, la simbiosi tra uomo e natura, unendo innovazione e tradizione, – parlano così i tre imprenditori Garbini, Fileni e Loccioni al convegno –. L'idea è quella di portare avanti un'agricoltura fatta di rotazioni colturali, lavoro superficiale, sostanze naturali che sostituiscano la chimica, prodotti biologici da commercializzare in zona. Ma l'idea – ha aggiunto Garbini – è anche quella di portare all'interno del territorio marchigiano un numero sempre maggiore di visitatori con l'obiettivo di prendersene cura.

«Rinunciare alla qualità del cibo significa rinunciare alla qualità della vita».

Una vera macchina rigenerante

Ma cosa sta succedendo oggi al nostro suolo? Si è chiesto Garbini in occasione del convegno. «Abbiamo perso sostanza organica e di conseguenza il terreno si sta sfaldando: appena cade un po' di acqua, questa ruscella e causa frane. Negli ultimi 50 anni i progressi tecnologici in agricoltura hanno permesso di compiere un enorme salto di qualità sulla produzione alimentare e migliorato la si-



Il progetto ha l'obiettivo di dare una risposta concreta alle nuove necessità della nostra terra e dei consumatori, ormai sempre più esigenti in tema di sostenibilità ambientale

Arca si propone come un modello di recupero e sviluppo territoriale, a partire dal Centro Italia

LA CREAZIONE DI FILIERE AGROALIMENTARI TERRITORIALI

Come già anticipato, Arca opera per la creazione di filiere agroalimentari partendo dal contatto diretto con l'agricoltore. A esempio, per la filiera nutrizionale zootecnica, che vede il coinvolgimento di agricoltori, centri di stoccaggio, mangimifici, carni, Gd/Gdo e cliente finale, si prevede la sottoscrizione diretta di contratti di produzione a rotazione vincolata con concimazione organica e con la raccolta a mezzo centro di stoccaggio, di proteaginosi che possano essere ritirate dal mangimificio per l'alimentazione zootecnica. È il caso questo della filiera nutrizionale del pollo bio **Fileni**.

Ma oltre a quella zootecnica, Arca mira a costituire anche una filiera nutrizionale umana che prevede la produzione di cereali e proteaginosi per l'alimentazione. **m.m.**

curezza alimentare mondiale. In molti paesi, tuttavia, questo sfruttamento intensivo ha impoverito il suolo, mettendo in pericolo la nostra capacità di mantenere, in futuro, la produzione in tali aree.

«Diventa pertanto fondamentale attuare buone pratiche agricole che ci consentano di continuare a produrre in maniera soddisfacente ma che portino contemporaneamente a un miglioramento delle condizioni dei terreni tanto sfruttati – ha spiegato Bruno Garbini –. Senza dimenticare che un suolo vivente e sano è un alleato prezioso per la nutrizione e la sicurezza alimentare. Il progetto Arca – ha continuato Garbini – ha l'intenzione di promuovere una gestione sostenibile dei suoli, mirata ad aumentare la produttività. Il dissesto idrogeologico che caratterizza molti dei nostri suoli oggi nasconde la storia di un terreno sfruttato per decenni da tecniche agricole intensive che hanno portato a un significativo impoverimento di materiale organico, ovvero la vita che nutre le nostre colture. Ricordo ancora con chiarezza – ha affermato Garbini – l'impegno che mio nonno metteva quando lavorava i campi affinché la fertilità del terreno fosse protetta: le lavorazioni erano superficiali, il concime era costituito da materiale organico e si attuavano rotazioni colturali.

Quello che Arca intende fare oggi è proprio questo: ripristinare un sistema fatto di tradizione e amore per la terra, sfruttando nel migliore dei modi tutte le innovazioni tecno-

logiche presenti oggi sul mercato».

La logica del progetto è quella di mettere in comunicazione diretta il cibo con l'ambiente attraverso il suolo e, attraverso la commercializzazione diretta dei prodotti dell'agricoltore, Arca garantisce che ciò avvenga». L'agricoltore diventa così parte integrante del sistema agroalimentare, riappropriandosi delle fasi successive e partecipando in modo attivo durante tutta la filiera.

«Una vera e propria macchina rigenerante – ha aggiunto Garbini – che coinvolge anche il consumatore, il quale diventa finalmente consapevole dell'importanza delle sue scelte. Spesso, spendere un po' di più può voler dire avere cibi più sani che aiutano a rigenerare anche l'ambiente».

«L'idea di Garbini – ha sottolineato **Fileni** – è stata per noi il punto di partenza dal quale cominciare per arrivare al biologico. L'obiettivo è quello di coltivare la terra così come facevano i nostri nonni ma con spirito di innovazione. È l'unione della tradizione e dell'efficienza delle tecniche moderne».

«Inoltre – ha aggiunto Enrico Loccioni – questo progetto si sta rivelando un'occasione per i giovani di oggi che stanno cercando lavoro». Arca rappresenta una grossa opportunità per i giovani che vogliono lavorare in ambito agricolo: neo laureati o diplomati in agraria e informatici.

Un vero e proprio lavoro di integrazione grazie a esperti "senior" che li aiutano in questo percorso. ■